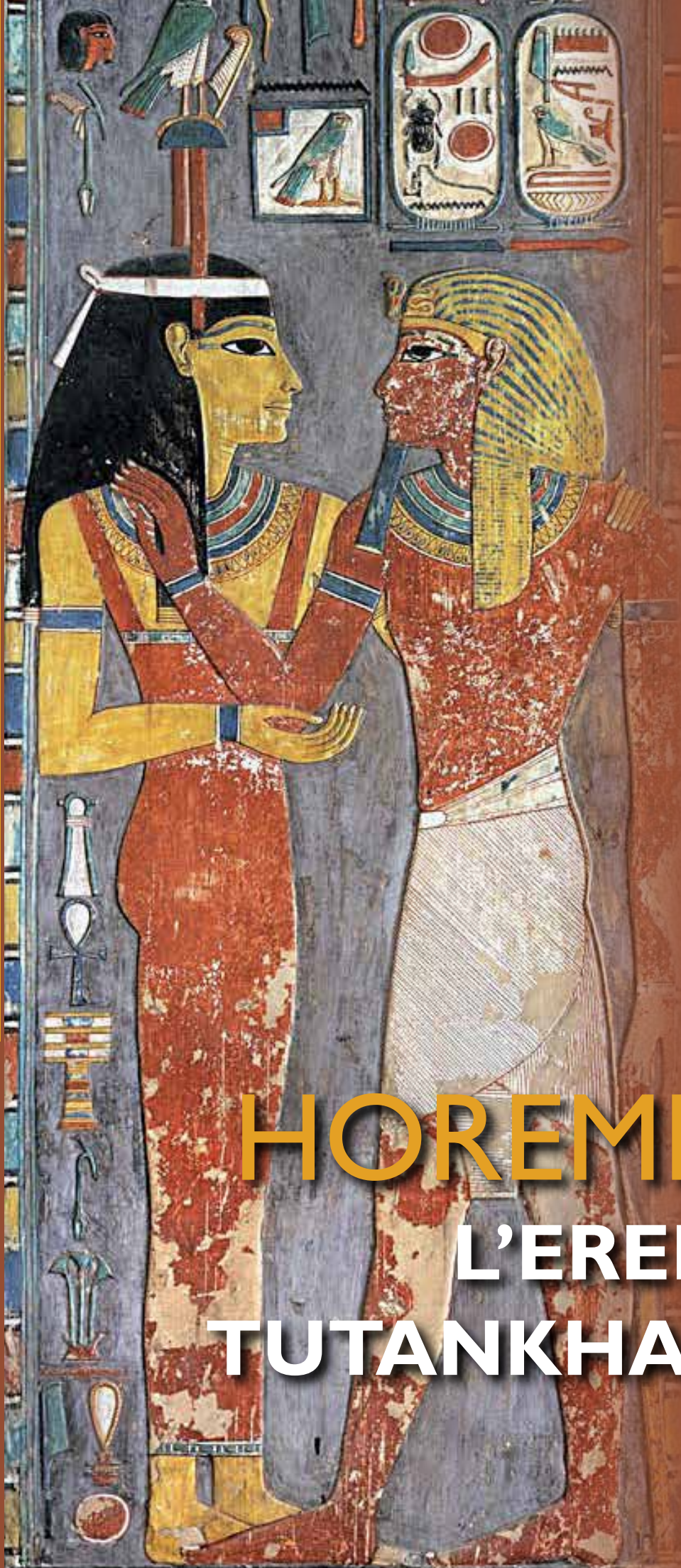


Alla scoperta di una pagina del rinascimento egizio



HOREMHEB

L'EREDE DI TUTANKHAMON

Il Faraone HOREMHEB

Horemheb, il Generale diventa Faraone.

Un grande balzo indietro nel tempo, sulle rive del Nilo durante il Nuovo Regno, XVIII dinastia (1319 – 1291 a.C.)

Tutankhamon, giovane e sfortunato Faraone, è scomparso da pochi anni e il suo successore, Ay, regna per soli 4 anni.

La guida del regno viene affidata al Comandante Supremo dell'esercito, che diventa così il nuovo faraone.

Il suo nome è Horemheb, che significa "Horus è in festa", ed è una delle figure più originali e affascinanti della millenaria storia dell'Antico Egitto.

Sotto di lui l'Egitto appare avere attraversato un periodo di pace e prosperità.

Horemheb si fece preparare una seconda tomba, stavolta come sovrano, nella Valle dei Re.

Gli affreschi ritrovati sono fra i meglio conservati delle tombe faraoniche e per la prima volta l'intera tomba è stata ricostruita con un plastico di grande suggestione che viene presentato con questa esposizione.

Le immagini di questa pagina sono dedicate a una grande statua del Faraone accanto al dio Amun e all'ingresso della tomba.



La Tomba di Horemheb

Horemheb, divenuto Faraone, fece scavare un'imponente tomba nella Valle dei Re. Il monumento penetra nelle viscere della terra lungo un percorso di scalinate e corridoi lungo quasi 130 metri. Il dislivello che viene raggiunto rispetto alla superficie esterna è di oltre 30 metri.

L'ottimo stato di conservazione di numerose decorazioni, in particolare quelle dell'anticamera che precede la sala del sarcofago, mostrano per la prima volta l'utilizzo del bassorilievo negli affreschi delle pareti. Un'innovazione tecnica che rende il lavoro degli artisti assai difficile ma con esiti di incredibile suggestione.



Qui sopra la splendida anticamera della tomba di Horemheb, con il varco che porta nella sala del sarcofago.

Sotto, un'immagine della Valle dei Re.



Il plastico.

La sezione di un capolavoro

Con uno sviluppo di oltre 5 metri, il plastico ricostruisce integralmente l'imponente tomba faraonica di Horemheb. Sospese su di una grande struttura portante, le sezioni in cui è diviso il monumento si susseguono con scalinate e rampe fino a giungere nelle profondità della terra dove lo scavo si conclude con la sala del sarcofago, incompiuta in molti dettagli a causa della scomparsa del Faraone. Ogni sezione, individuata da una lettera, è descritta nei suoi particolari, che illustrano l'immenso lavoro di operai e artisti decoratori impegnati per anni in un lavoro faticoso svolto alla luce delle torce.



Gli affreschi.

Una rivoluzione artistica

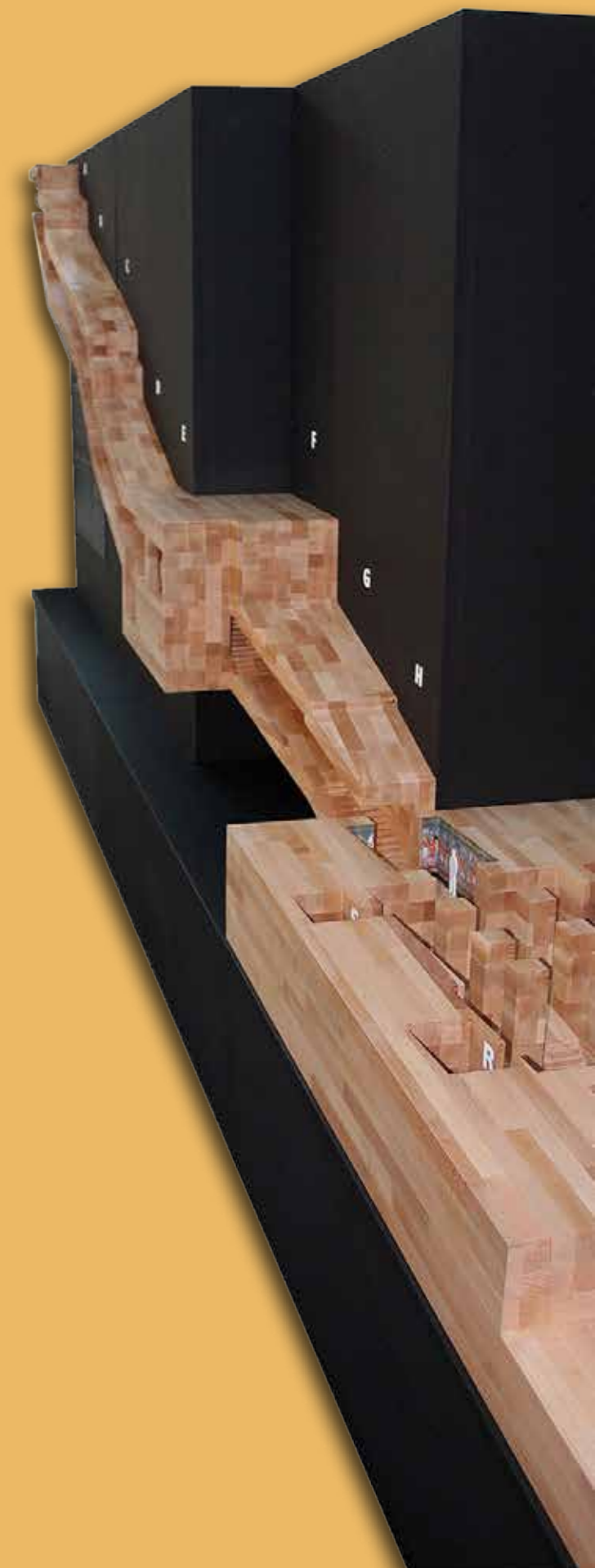
Gli affreschi che decorano il percorso e soprattutto l'anticamera che precede la sala del sarcofago, conservati pressoché integralmente, sono stati riprodotti nel plastico e poi in grandezza naturale.

Sono uno degli esempi più completi e artisticamente avanzati delle nuove tecniche di decorazione parietale, affidata per la prima volta al bassorilievo e poi al colore.

Le dimensioni del plastico raggiungono i 5 metri di lunghezza e quasi 2 metri di altezza.

La realizzazione è stata possibile grazie al complesso lavoro di ricostruzione digitale di ogni particolare.

Tecnologie recentissime per la lavorazione del legno hanno poi scavato blocchi di massello dando forma compiuta al lungo percorso dalla superficie fino alla sala del sarcofago.



Due immagini del grande plastico in legno massello. Nell'immagine a destra si intravede l'anticamera con la ricostruzione in scala degli affreschi parietali.

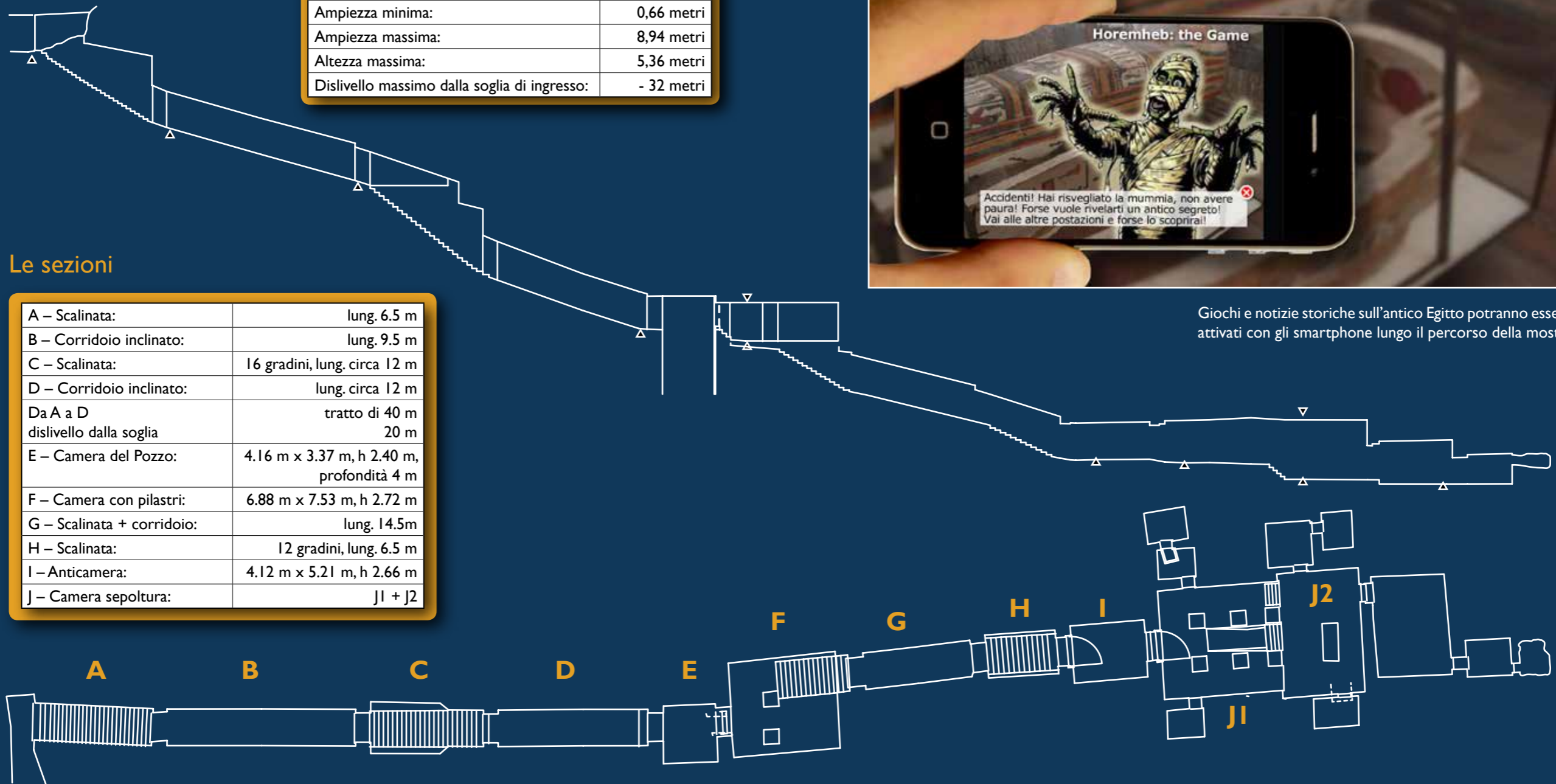
Le sezioni della tomba. Verso il regno di Osiride

Il percorso che dall'ingresso conduce fino alla sala del sarcofago è stato diviso in 10 sezioni, ognuna descritta nelle sue dimensioni principali.

Sono stati classificati anche i locali annessi alla sala del sarcofago, destinati ad ospitare le suppellettili e gli alimenti necessari per la nuova vita nel regno di Osiride.

Le misure del gigante

Lunghezza totale:	127,88 metri
Ampiezza minima:	0,66 metri
Ampiezza massima:	8,94 metri
Altezza massima:	5,36 metri
Dislivello massimo dalla soglia di ingresso:	- 32 metri



Le sezioni

A – Scalinata:	lung. 6.5 m
B – Corridoio inclinato:	lung. 9.5 m
C – Scalinata:	16 gradini, lung. circa 12 m
D – Corridoio inclinato:	lung. circa 12 m
Da A a D dislivello dalla soglia	tratto di 40 m 20 m
E – Camera del Pozzo:	4.16 m x 3.37 m, h 2.40 m, profondità 4 m
F – Camera con pilastri:	6.88 m x 7.53 m, h 2.72 m
G – Scalinata + corridoio:	lung. 14.5m
H – Scalinata:	12 gradini, lung. 6.5 m
I – Anticamera:	4.12 m x 5.21 m, h 2.66 m
J – Camera sepolcra:	J1 + J2

Con lo smartphone. Un viaggio divertente nell'antico Egitto



Giochi e notizie storiche sull'antico Egitto potranno essere attivati con gli smartphone lungo il percorso della mostra





L'anticamera.

L'incontro con le divinità

Il Faraone Horemheb incontra tutte le principali divinità alle quali offre doni e che lo accompagnano davanti a Osiride, prima di raggiungere la sala del sarcofago.

Superata l'anticamera il Faraone diventerà a sua volta dio e si identificherà con Osiride.

La bellezza degli affreschi che narrano questo incontro con Harsiesi, Hathor, Anubi, Nefertum, Iside è di altissimo valore artistico e la riproduzione nelle dimensioni reali consente di immaginare la nostra presenza in uno dei luoghi di maggiore religiosità della cultura egizia.

Questa sala è lunga oltre 5 metri e larga 4. Anche l'altezza di oltre due metri e il soffitto decorato da un cielo stellato rivelano la cura dedicata a un luogo che simboleggia il passaggio dalla vita terrena a quella eterna, il passaggio dalla condizione umana a quella divina.



Qui sopra una vista della ricostruzione dell'anticamera nelle dimensioni reali. Nell'immagine a sinistra Horemheb è tra la dea Athor e Osiride.

Il mistero dei geroglifici

LA STELE

DI ROSETTA

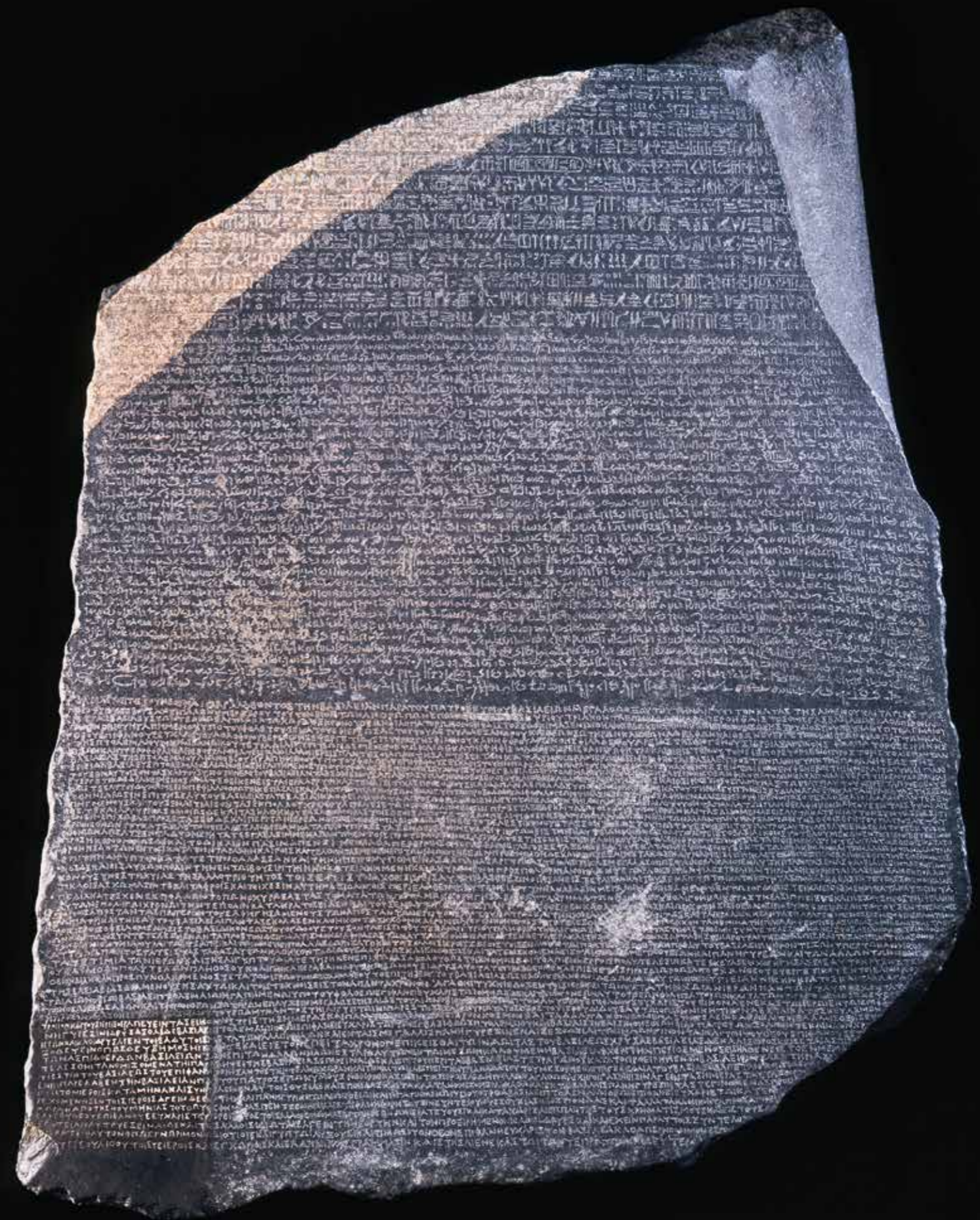
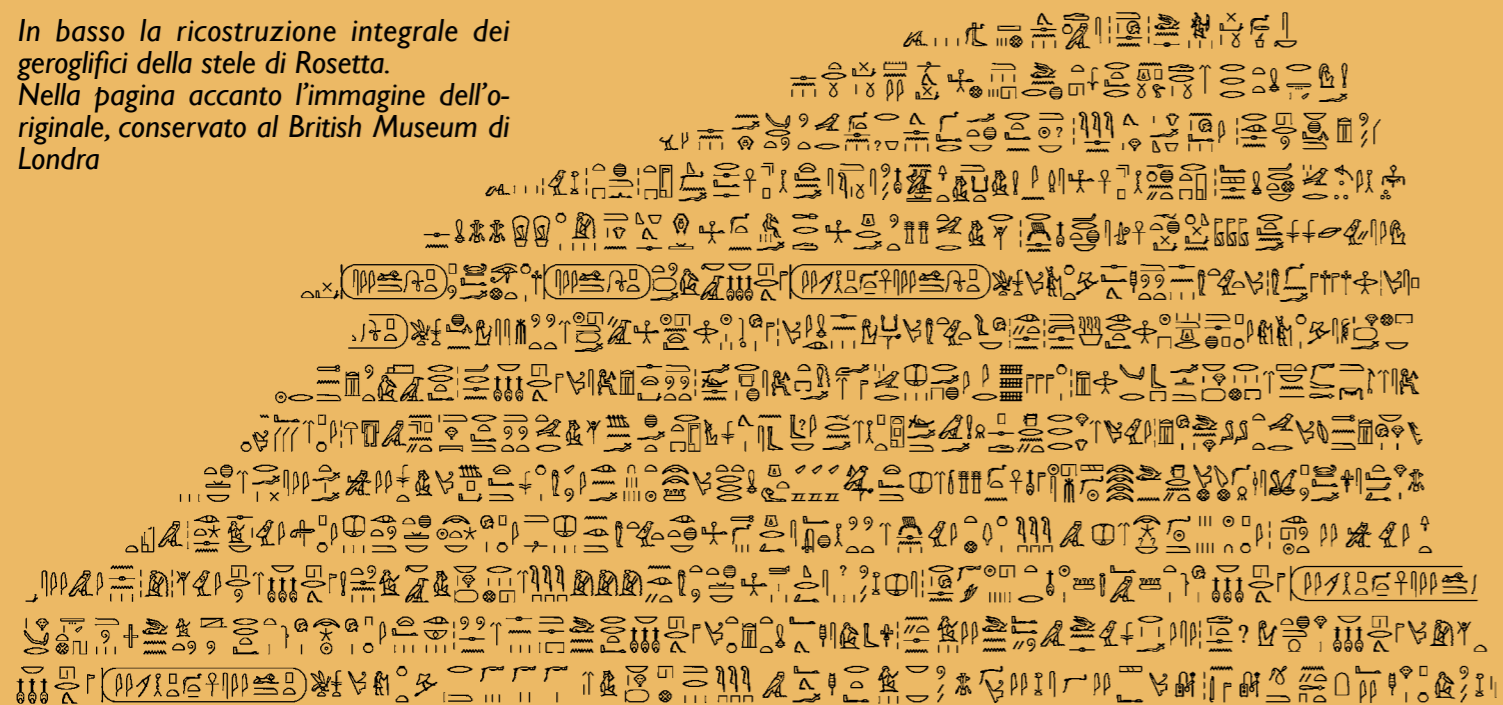
800 chili preziosi come l'oro.

La spedizione di Napoleone in Egitto, alla fine del Settecento, non fu proprio una... passeggiata. Vi parteciparono 328 navi e 38.000 uomini. Fra questi non vi erano solo soldati e generali ma anche grandi uomini di scienza, incaricati di conoscere la storia e le conquiste della civiltà egizia.

La spedizione, come è noto, finì male per i francesi, sconfitti dagli inglesi alleati con i turchi.

Tutti i reperti raccolti durante la spedizione finirono nelle mani degli inglesi, compresa una grande stele, del peso di quasi 800 kg, ritrovata in una località dal nome curioso: Rosetta. Da allora questa opera di granito si chiamerà Stele di Rosetta.

In basso la ricostruzione integrale dei geroglifici della stele di Rosetta. Nella pagina accanto l'immagine dell'originale, conservato al British Museum di Londra



La Stele di Rosetta.

Svelato il linguaggio misterioso

Il decreto inciso è dedicato al faraone Tolomeo V Epifane e viene riprodotto in 3 diverse scritture: il geroglifico (in alto), il demotico (in centro) e il greco (in basso). Il lavoro di paziente comparazione fra le tre scritture consentì la decifrazione di uno fra i più affascinanti e misteriosi alfabeti.

Era l'inizio dell'Ottocento e cominciava la grande avventura dell'egittologia, che oggi ci consente di conoscere numerose pagine della storia dell'Antico Egitto.

Anno
di regno 9, Xan-
dikos, giorno 4, che equi-
vale come mese egiziano al secondo
mese di Peret giorno 18;

[...]

In questo giorno (ci fu un) editto: i sacerdoti Mer-sen, i sacerdoti e i sacerdoti che entrano nel santuario per eseguire rituali della vestizione per gli dei, e gli scribi degli scritti divini e gli scribi della Casa della Vita e gli altri sacerdoti che sono venuti dai templi d'Egitto a Menfi per la festa dell'assunzione della sovranità da parte del Re Tolomeo, che vive eternamente, amato di Ptah, il Dio palese, colui la cui grazia è perfetta, dalla mano del proprio padre, e che si sono riuniti nel tempio di Menfi, dissero:

(Questo decreto viene emesso) poiché il Re Tolomeo, che vive eternamente, il Dio palese la cui grazia è perfetta, (figlio del) Re Tolomeo e della regina Arsinoe, gli dei che amano il loro padre, è solito compiere favori per i templi d'Egitto e per tutti coloro che sono soggetti alla sua autorità (di Re), essendo egli un dio, figlio di un dio e di una dea, ed essendo simile a Horus, figlio di Iside e figlio di Osiride, che protegge il padre suo Osiride, ed essendo il suo cuore benefico verso gli dei, - in quanto egli ha dato molto denaro e molto grano per i templi d'Egitto, [e avendo sostenuto ingenti spese] per far sì che ci fosse pace in Egitto e per fondare templi, e avendo ricompensato l'esercito che è sotto la sua suprema autorità, completamente.

Le imposte e le tasse che erano in vigore in Egitto, alcune le ha diminuite, altre le ha abolite completamente in modo che l'esercito e tutte le altre persone fossero felice durante il suo regno. Gli arretrati a carico degli egiziani e di tutti coloro che erano soggetti alla sua regalità, poiché ammontavano ad un gran numero, egli li ha aboliti. Le persone che erano in carcere e coloro a carico dei quali vi erano accuse da lungo tempo, li ha liberati.

Ha emesso ordini riguardo alle offerte agli dei, al denaro e al grano che sono dati in forma di sussidi ai loro [templi] ogni anno, e alle prebende che spettano alle divinità dai vigneti, dagli orti, e riguardo a tutto il resto dei beni che essi possedevano al tempo del padre suo, che restassero in loro possesso. Inoltre, ha ordinato ancora riguardo i sacerdoti, che essi non pagassero le loro tasse per diventare sacerdoti, più di quanto fosse dovuto nel primo anno di regno di suo padre.

[...]

Egli si prese cura inoltre di inviare fanteria, cavalleria e navi contro coloro che erano venuti per terra e per mare per fare un attacco contro l'Egitto e stanziò una grande quantità di denaro e grano per queste cose al fine di garantire che i templi e le persone che si trovavano in Egitto potessero essere al sicuro.

[...]

Ha fatto innalzare nuovi templi, santuari e altari per gli dei e ha rimesso a posto le altre cose, avendo egli il cuore di un dio benefico verso gli dei e informandosi dopo sugli onori dei templi per farli rinnovare, durante il suo regno in modo conveniente. E gli dei gli hanno dato in cambio la potenza, il valore, la forza, la prosperità, la salute e tutti gli altri favori, essendo stabilito sotto di lui e i suoi figli fino all'eternità: con buona fortuna!

[...]

E che si tenga una festa processionale nei templi e in tutto l'Egitto per il Re Tolomeo, che vive eternamente, il dio palese, la cui grazia è perfetta, ogni anno, nel primo giorno del primo mese di Akhet per cinque giorni; portando ghirlande, compiendo olocausti e libagioni, e il resto delle cose che occorre fare.

[...]

E si scriverà il decreto su una stele di pietra dura, in scrittura sacra (geroglifico), in scrittura documentaria (demotico), e in scrittura greca, e la si farà innalzare nei templi di primo ordine, nei templi di secondo ordine e nei templi di terzo ordine, accanto alla statua del Re, che vive eternamente.

*Alcuni brani dell'editto
inciso sulla stele di Rosetta*

La riproduzione.

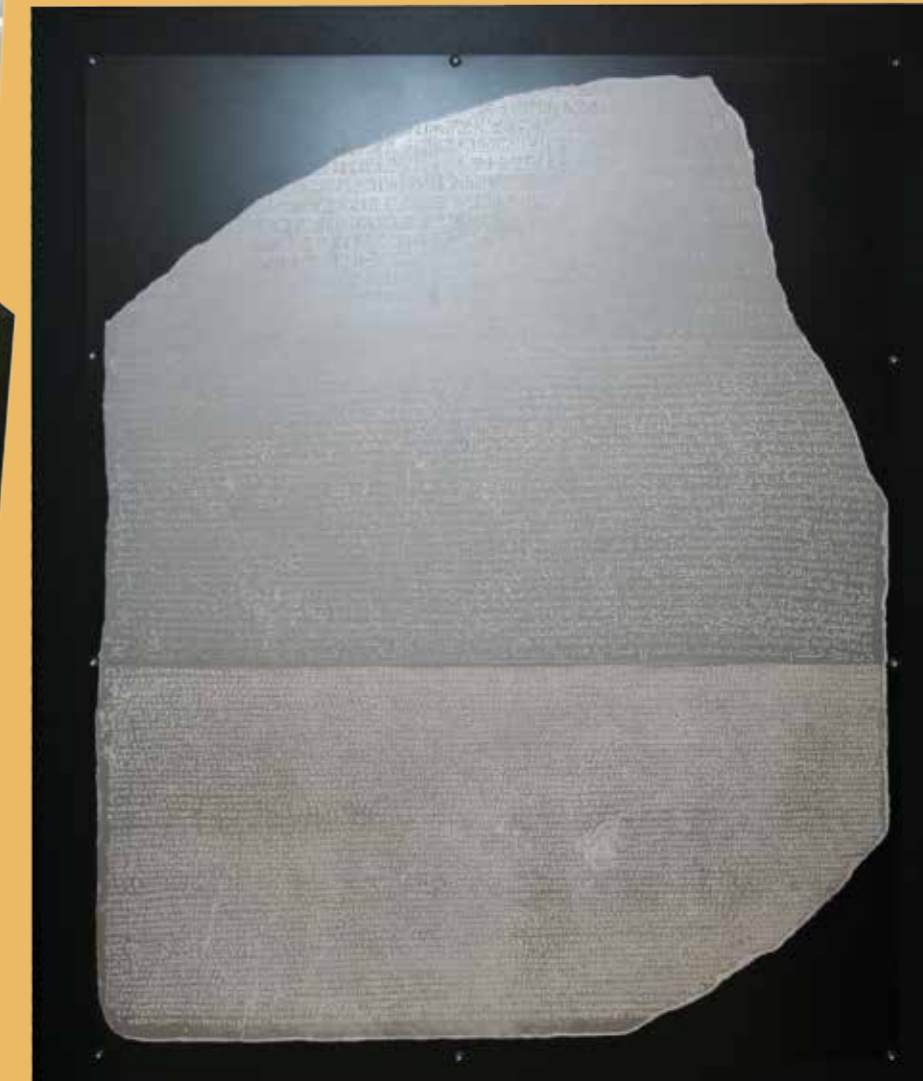
Toccare le incisioni della stele

La stele di Rosetta esposta è una riproduzione nelle dimensioni reali realizzata a partire dal calco dell'originale, conservato nelle sale del British Museum di Londra.

Una seconda riproduzione, unico esemplare esistente, è stata realizzata su acciaio grazie alle moderne tecnologie di incisione laser. Questo oggetto può essere toccato dai visitatori che possono così provare l'emozione di un contatto diretto con il complesso lavoro di incisione che nell'Antico Egitto consentiva la durata nel tempo dei più importanti documenti diffusi nel regno.



A sinistra la riproduzione in dimensioni reali della stele. Sotto l'incisione integrale riprodotta su lastra di acciaio



Per i più piccoli.
E non solo...

Giochi millenari

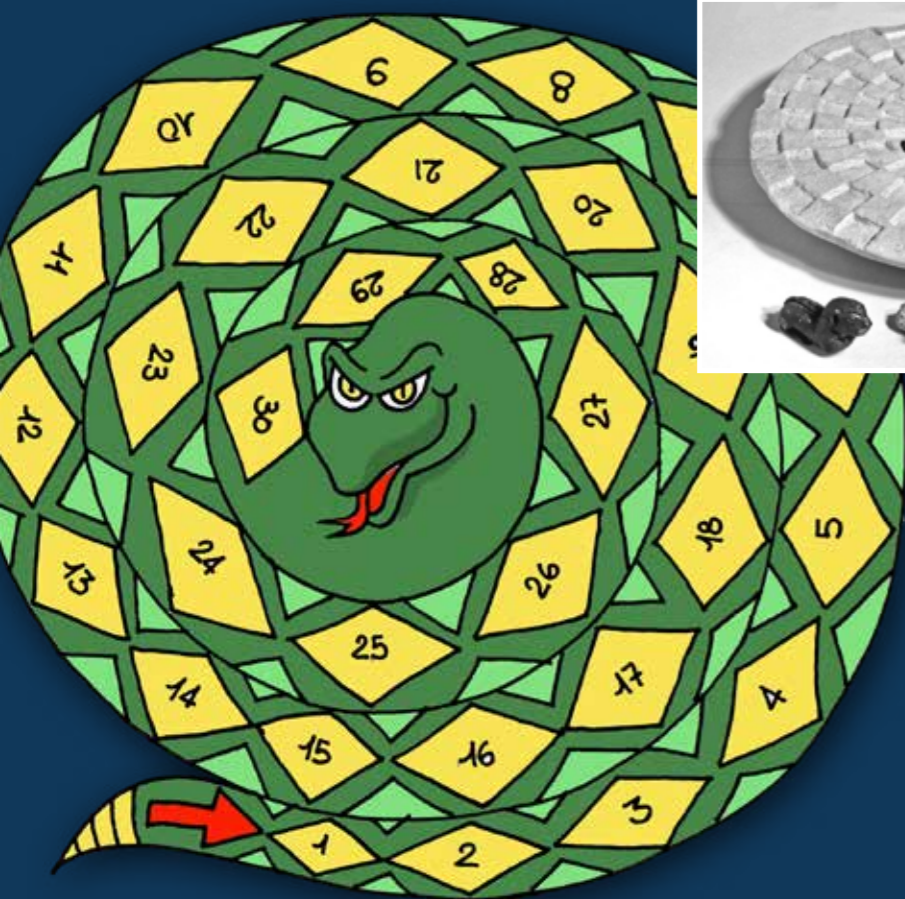
È davvero affascinante scoprire che i giochi dei bambini (e anche degli adulti) di un'antica civiltà come quella egizia hanno tante affinità con i giochi che oggi appassionano e divertono.

Probabilmente i giochi e i giocattoli sono fra gli oggetti più interessanti per capire la storia complessa dell'umanità.

Accanto al grande plastico e alla stele di Rosetta è quindi possibile installare un atelier per giocare come si giocava sulle sponde del Nilo nei millenni della civiltà egizia.

Alcuni giochi sono la riproposizione in grandi dimensioni dei giochi più noti scoperti nel corso degli scavi archeologici.

Altri sono invece delle divertenti opportunità per conoscere giocando i protagonisti della cultura dell'Antico Egitto.



Il Mehen, ovvero il "Gioco del Serpente", il più antico gioco da tavolo noto. Le regole sono ancora poco conosciute ma sono simili a quelle del Gioco dell'Oca.

Sopra l'immagine di un reperto e accanto la nostra reinterpretazione del gioco



La Corsa del Cane e dello Sciacallo, uno dei giochi più diffusi nell'Antico Egitto.

A destra l'immagine di un reperto e sopra la nostra reinterpretazione del gioco

Il Senet, il gioco più diffuso nell'Antico Egitto

A destra l'immagine di un reperto e sotto la nostra reinterpretazione del gioco



Anthelios

COMUNICAZIONE

Viale Forlanini, 5
20024 Garbagnate Milanese (MI) - Italy
Tel. +39 0299027327
Fax +39 0299027332
e-mail: anthelios@anthelios.it
www.anthelios.it